

**JULIO CORTÁZAR**

# Le infinite lezioni del cronopio

di **Michele De Mieri**

**L**e ricorrenze se non altro servono a immettere di nuovo in circolo grandi libri, a nominarli, a far riflettere su autori che ciclicamente scompaiono (dal dibattito e dalle librerie) per ritornare, una volta che li (ri)leggiamo, più importanti e necessari di prima. Quest'anno sicuramente tocca al cronopio porteño Julio Cortázar di cui ricorre il doppio anniversario dei cent'anni dalla nascita e dei trenta dalla morte. Tante le riproposte, le ritraduzioni e le novità.

Un riepilogo esaustivo e insieme un approfondimento della sua opera è rappresentato

dal volume che raccoglie le *Lezioni di letteratura*, tenute nell'autunno del 1980 a Berkeley, Università di California. «Il professore meno pedante del mondo», come lo definisce il curatore dell'edizione spagnola, praticamente a braccio espone la sua opera e intrattiene un dialogo con un centinaio di studenti del dipartimento di spagnolo, per cui ripercorre le tappe della sua attività e legge interi suoi racconti per smontarne meccanismi e argomenti. Un libro parlato che restituisce in parte la leggenda della proverbiale capacità oratoria di Cortázar e dove l'improvvisazione, tanto cara al jazzofilo, si coniuga all'esposizione chiara dei temi della sua scrittura. Così, sia pure all'opposto di quelle affilatissime di Italo Calvino per Harvard, o di quelle a Stanford di letteratura russa di Vladimir Nabokov, queste *Lezioni di letteratura* dell'autore di *Rayuela* si propongono come completamento di un'ideale trilogia didattica d'autore in terra americana.

**Il centenario della nascita dello scrittore riporta in libreria alcune delle sue opere migliori, a partire dalle riflessioni sul romanzo tenute a Berkeley**

I temi che Cortázar vi affronta sono quelli del racconto fantastico, di quello realista, della musicalità e dell'umorismo, del gioco e dell'eroticismo; otto lezioni in cui si spalanca il cantiere di uno degli autori centrali del secondo Novecento. «Lungo il mio cammino di scrittore credo di essere passato attraverso tre fasi ben definite: una prima fase che chiamerei estetica, una seconda che chiamerei metafisica e una terza fase, che dura ancora oggi, che potrei chiamare storica»; ecco nell'ordine le corrispondenze ai racconti fantastici – l'amore per la letteratura in quanto valore assoluto, cristallo perfetto – poi per la metafisica, le domande intorno ai personaggi, fase che si apre col racconto lungo *Il persecutore* e si compie pienamente con i due romanzi *Il viaggio premio* e *Rayuela*, fino alla fase sociale, originata dalla rivoluzione cubana e continuata fino alla teorizzazione del passaggio «da scrittore latinoamericano a latinoamericano scrittore».

Ora chiunque conosca bene l'opera di Cortázar sa che questa divisione fa un po' torto alla complessità della sua opera, alla bellezza e all'intelligenza presente in ognuna delle tre fasi, anzi, come ammette lui stesso, c'è un nucleo di opere che neppure rientrano in queste tre categorie ma che lui (e i suoi lettori) apprezzano molto. Sono i libri delle micro-narrazioni di *Storia dei cronopios* e di *famas*, di *Un certo Lucas* – splendidamente riproposto, per traduzione e grafica, dalla colorata Sur di Marco Cassini.

«Tutta questa serie di piccoli testi sono il mio grande gioco personale, i miei giochi di bambino-adulto-scrittore o adulto-scrittore-bambino», e più avanti sempre su questo tema: «Ho mantenuto sempre una capacità ludica molto grande, e ho anche tutta una teoria su ciò che chiamo la gravità del gioco». Cortázar,

fratello più giovane (e più poliedrico) di Borges e modello imprescindibile per Roberto Bolaño (non ci sarebbero *I Detective selvaggi* senza *Rayuela*), è un autore che la realtà storica del suo tempo – le durissime dittature latinoamericane, la continua ingerenza statunitense, e di conseguenza Cuba e il Nicaragua – piega a un attivismo politico che in qualche modo ha rischiato di offuscarne, se non l'opera, in parte la sua autopercezione; non è casuale che in queste lezioni, a un certo punto, riesca malamente a difendere il suo amato Lezama Lima, l'autore di *Paradiso* invisito al regime castrista. Il 1980 è ancora un anno complicato, difficile per i Paesi e i popoli latinoamericani (le dittature ghermiscono ancora l'intero cono sud), così quello che è idealmente un autore iscritto nella linea surrealista (parlando dei racconti dice «ho l'impressione che me li abbiano dettati»), poi artefice di una visione combinatoria della letteratura (linea Calvino-Perec), di cui è espressione massima il montaggio di *Rayuela*, è molto preoccupato del gioco della letteratura. Oggi, passati i generali, a noi restano i suoi libri, tanti bellissimi, da rileggere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Julio Cortázar, Lezioni di letteratura, traduzione di Irene Buonafalce, Einaudi, Torino, pagg. 230, € 29,00**

**Un certo Lucas, traduzione di Ilide Carmignani, Sur, Roma, pagg. 196, € 15,00**

**I racconti, a cura di Ernesto Franco, Einaudi, Torino, pagg. 1.200, € 20,00**

**Chi scrive i nostri libri. Lettere editoriali, a cura di Giulia Zavagna, Sur, Roma (settembre)**

